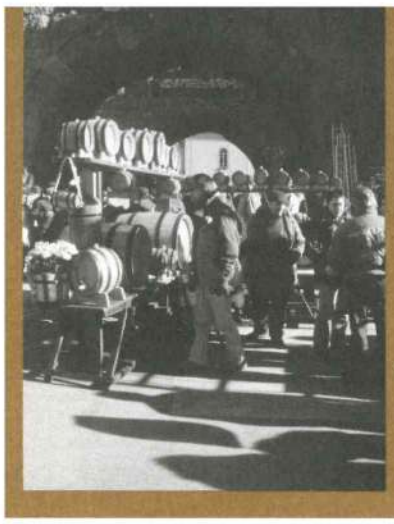


indice

pag. 1
L'importanza di parlare tutti "la stessa lingua"

pag. 2
"Manuale d'uso" della 1001ª "Saint-Ours"

pag. 4
Criteri 2001: un po' di storia...

L'ECHO IVAT

OTTOBRE 2000
numero 5

TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT TYPIQUE
REG. TRIB. AOSTA N. 7/99 - DEL 06/08/99 - SPED. IN A.P. ARTICOLO 2 COMMA 20/C - LEGGE 662/96 - FILIALE DI AOSTA
IVAT- 99, rue Chambéry - 11100 Aoste - Tel. e Fax 0165 263609

L'IVAT e l'Amministrazione regionale insieme sul cammino del cambiamento

DEBAT
DIBATTITO

I cambiamenti importanti, quelli che lasciano un segno, a volte passano quasi inosservati. Si nascondono nelle mille pieghe della quotidianità e della consuetudine, quasi a voler regalare una sorpresa ancor più gratificante a chi si accorgerà di loro. L'IVAT ha collaborato con l'Amministrazione regionale affinché una di queste "piccole rivoluzioni" potesse aver luogo in modo abbastanza rapido. Si è trattato, in sostanza, della definizione oggettiva - contenuta in un atto amministrativo approvato dalla Giunta regionale - di numerosi aspetti organizzativi della "Foire de Saint-Ours", sui quali sinora mancava un'interpretazione univoca, con un particolare riferimento all'artigianato di tradizione e alle produzioni non in serie. Questo cammino comune verso il cambiamento, forse, non è stato percepito esattamente da tutti gli operatori del settore artigianale. Ciò è però perfettamente comprensibile, visti gli eventi che hanno colpito la nostra Valle alla metà di ottobre. Fatti che hanno velato di tristezza la regione, di cui parliamo in un'altra parte del nostro giornale, distogliendo sicuramente l'attenzione di molti artigiani dalla loro attività abituale. La capacità di un popolo di rialzare la testa, però, si misura soprattutto attraverso la sua rapidità nel tornare alla normalità. Ecco quindi che questo numero dell'"Echo" vuole costituire un forte momento di riflessione su quanto sta avvenendo a livello amministrativo, certi che il cammino intrapreso possa essere di beneficio per l'intero settore artigianale.



E' proprio durante una mattinata di ottobre, l'otto per la precisione, che la volontà di definire univocamente alcuni aspetti della "Foire"- in modo che tutti i soggetti che ne sono coinvolti si trovino a "parlare la stessa lingua" - è stata manifestata pubblicamente per la prima volta. Numerosi artigiani, in effetti, erano riuniti nella sala delle manifestazioni di Palazzo regionale per la premiazione della "Mostra-Concorso 2000", quando l'assessore Piero Ferraris, commentando la riuscita dell'iniziativa estiva, ha commentato: *"Questi risultati offrono uno stimolo per proseguire nella strada intrapresa di promuovere l'artigianato di tradizione, anche attraverso l'adozione di nuovi strumenti per lo sviluppo del settore. In quest'ottica, l'Amministrazione regionale si sta muovendo, predisponendo un intervento legislativo di tutela e di promozione dell'artigianato di tradizione. Le strutture dell'Assessorato e l'IVAT stanno lavorando alla predisposizione di un marchio di garanzia di origine e di qualità del prodotto artigianale valdostano. Con esso si intende tutelare la tipicità, l'unicità o comunque la produzione non in serie. Verrà altresì proposto un regolamento delle produzioni artistiche locali, che sappia tutelarne la tradizione e contemporaneamente promuoverne nuove modalità espressive. Verrà definita la figura del maestro artigiano, anche per consentire in particolare ai giovani dotati di capacità artistiche di pensare l'artigianato di tradizione in termini di attività di lavoro, di sviluppo, di crescita tecnica, professionale e umana. L'obiettivo che si intende realizzare consiste nell'individuare regole chiare e definite che tutelino l'artigianato di tradizione valdostano ed in grado di rispondere alle esigenze di un pubblico sempre più interessato alle diverse espressioni dell'arte popolare alpina".*

Queste regole, che molti di voi avranno già ricevuto (o stanno per ricevere) dall'Amministrazione regionale, sono oggi realtà. Questo numero dell'"Echo IVAT"

continua a pag. 4

L'importanza di parlare tutti "la stessa lingua"



On ne peut pas faire semblant de rien...

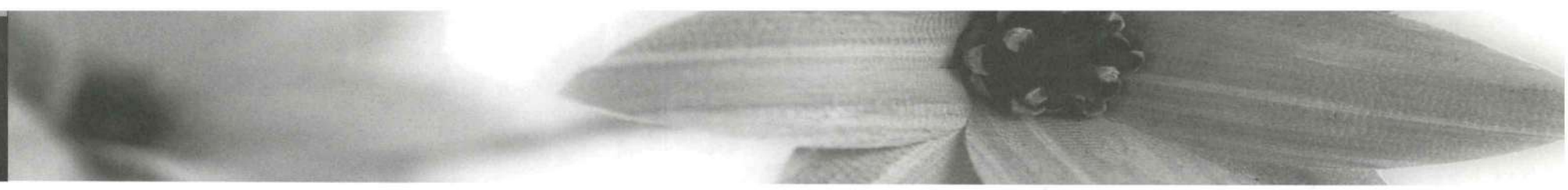
Normalement, ces mots trouvent leur place dans la dernière page de notre journal. Cette fois, ils doivent paraître à la une. Il est capital que nous nous arrêtons tous, pour un instant, pour réfléchir, avant d'aborder à nouveau les sujets qui habituellement comblent ces pages. La Vallée d'Aoste a été frappée par une catastrophe aux proportions exceptionnelles. Je ne descendrai pas, ici, dans le détail du tragique bilan de victimes et de dommages que l'eau de l'inondation de la mi-octobre a provoqué: il est bien connu par nous tous. Toute notre communauté en a été frappée. Et, pour ce qui est de nous artisans, à l'amertume générale il faut ajouter le chagrin pour la perte d'un ami: Ugo Coquillard de Pollein. Personnage aux caractéristiques humaines exceptionnelles, sculpteur de taille (une de ses oeuvres avait tout juste été choisie pour représenter le nouveau-né "Centre de services pour le bénévolat", suite à un concours organisé par l'IVAT), il laissera un vide très grand parmi nous. Les condoléances et la solidarité de l'Institut vont, également, à tous les artisans - et, bien sûr, à leurs familles - qui ont eu à subir des pertes de quelconque genre lors de l'inondation.

Des événements tragiques que nous avons connu, il faut en tout cas savoir tirer des leçons. La première est encore sous les yeux de tous le monde. La communauté valdôtaine a été à même d'une réaction sans égal. Les bénévoles, les dépendants des organismes préposés à la gestion de l'urgence et tous ceux qui ont travaillé à cette occasion ont été capables, dans un bref délai, d'accomplir un travail qui, dans d'autres situations, aurait demandé des temps tout à fait différents. Il ne faut pas avoir crainte de le dire. Peut-être pour une certaine faiblesse dans le domaine de la communication, mais cette oeuvre silencieuse n'a pas eu la visibilité qu'il mérite. Par contre, nous devons en demeurer orgueilleux. Je suis certain qu'une capacité de réaction de ce genre ne pourra que favoriser - au moins dans l'esprit des personnes, avant qu'à l'échelon économique - un retour rapide à la "normalité". C'est l'enthousiasme de tous qui permettra d'effacer les blessures que ce fin de semaine maudit à provoqué à notre belle Vallée. Il faut en être conscients et s'engager tous.

L'IVAT, de son côté, a déjà mis en marche une série d'initiatives qui ont pour but de contrecarrer les retombées négatives que l'inondation pourrait apporter sur le plan économique. Avant tout, du 2 au 10 décembre prochains, avec d'autres neuf entreprises artisanales, nous serons présents à Milan à l'exposition "Artigiano in fiera". Une "vitrine" prestigieuse, qui connaît à chaque édition un nombre de visiteurs incroyablement élevé. Ce sera une occasion splendide pour expliquer aux gens que l'on aura l'opportunité d'approcher, qu'il n'est pas vrai que la "porte" du Val d'Aoste est fermée. On peut arriver dans notre belle région sans problèmes de voirie. Nos pistes de ski et nos opérateurs touristiques seront là, à leurs places, comme dans les années passées. Nous ne manquerons pas de faire passer ce message. Une autre initiative, sur laquelle nous sommes en train d'investir assez, est la création d'un site internet de

BENONINO GERBORE
Président IVAT

continua a pag. 4



"Manuale d'uso" della 1001ª "Saint-Ours"

Quali sono le principali innovazioni nel documento approvato dall'Amministrazione?

Se in altre parti del giornale troverete alcune spiegazioni in merito al percorso seguito per arrivare ai criteri organizzativi della 1001ª "Foire de Saint-Ours", in queste pagine le spiegazioni verteranno soprattutto sui loro contenuti. In effetti, diversi sono gli elementi innovativi che caratterizzano il documento approvato dalla giunta regionale. Va detto, ad onor del vero, che su alcuni di questi aspetti diversi artigiani hanno mosso delle osservazioni. Queste pagine, che non hanno la pretesa di essere del tutto esaustive, vogliono fornire una sorta di "prima risposta" a chi ha fatto sentire la sua voce in merito alla prossima edizione della fiera. Le osservazioni, tra l'altro, sono ben accette ed anzi, proprio la "Saint-Ours" costituisce uno dei pochi momenti dell'anno in cui la grande maggioranza dei protagonisti dell'artigianato ha la possibilità di confrontarsi a fondo sui temi che li riguardano. Nelle prossime righe troverete, quindi, alcune parti della deliberazione della Giunta regionale, con le relative spiegazioni. Per motivi di spazio, abbiamo limitato la pubblicazione agli aspetti maggiormente innovativi sul piano "strategico", senza entrare nel merito di questioni meramente organizzative. Per rendere ancora più evidenti le parti di commento - differenziandole da quelle in cui ad essere citato è il documento regionale - si è scelto di metterle in evidenza tramite l'utilizzo del corsivo.

DEBAT DIBATTITO 2

CRITERI PER LO SVOLGIMENTO DELLA 1001ª FIERA DI SANT'ORSO

La Fiera di Sant'Orso, tradizionale manifestazione avente lo scopo di pubblicizzare e valorizzare l'artigianato valdostano ed in particolare quello legato alle lavorazioni ed alle materie prime tipiche della Regione, è riservata ad espositori residenti in Valle d'Aosta ed all'esposizione di prodotti realizzati in Valle d'Aosta.

Art. 1 Settori e categorie

1. La produzione ammessa alla Fiera di Sant'Orso è così suddivisa:

SETTORE TRADIZIONALE (puro o evoluto)
- SCULTURA
- ATTREZZI PER L'AGRICOLTURA
- OGGETTISTICA PER LA CASA
- MOBILI
- LAVORAZIONE DEL FERRO BATTUTO
- TESSUTI, CALZATURE E ACCESSORI DI ABBIGLIAMENTO

SETTORE EQUIPARATO AL TRADIZIONALE
- CERAMICA
- RAME
- VETRO

NON TRADIZIONALE

Questo primo articolo introduce una differenziazione importante rispetto al passato. La scelta che si è voluto compiere è quella di superare, il più possibile, la frammentazione in molteplici categorie degli oggetti esposti in Fiera. Per arrivare a questo risultato, si è partiti da un presupposto semplice e il più onesto possibile sul piano culturale. La domanda che ci si è posti, in effetti, è la seguente: che cosa veniva prodotto in Valle d'Aosta per soddisfare le necessità della vita quotidiana di un tempo? Le risposte sono elencate nella prima parte dell'articolo, quella che definisce il settore tradizionale. Qualcuno ha storto il naso nel non vedere più indicate, in modo specifico, l'intaglio o la tornitura. Il fatto che non vengano espressamente citate, tuttavia, non significa che non vengano più ammesse alla fiera o che ci sia un calo di interesse nei loro confronti. Una ciotola fabbricata al tornio non è forse un oggetto per la casa? Una cassapanca con un rosone intagliato sul coperchio non è forse un mobile? E' alle radici dell'artigianato che si è voluti ritornare con la definizione delle categorie elencate nell'articolo 1. La frammentazione in specialità è una realtà recente, ma la "Saint-Ours", come si può leggere nelle premesse, ha lo scopo "di pubblicizzare e valorizzare l'artigianato valdostano ed in particolare quello legato alle lavorazioni ed alle materie prime tipiche della Regione". Per questo, nel redigere il documento si è voluto optare, proprio per poter assicurare il massimo della salvaguardia, su categorie essenziali, che badassero alla funzione d'uso e non alle tecniche di lavorazione, (intaglio, tornitura, ecc.), che saranno comunque sempre tenute nella dovuta considerazione. In merito alle categorie "equiparate al tradizionale", si è scelto di specificare quei materiali la cui lavorazione, in Valle, non è storicamente documentata, ma con i quali gli artigiani realizzano prodotti in qualche modo legati alla tradizione valdostana. Tutto il resto, rientra nel settore non tradizionale.

Art. 2 Contenuti delle categorie SETTORE TRADIZIONALE

CATEGORIE	CONTENUTI	CARATTERISTICHE TRADIZIONALE PURO	CARATTERISTICHE TRADIZIONALE EVOLUTO
scultura	produzione di oggetti in legno o in pietra locale; può essere realizzata a tuttotondo o a alto/basso rilievo; può comprendere giocattoli	raffigurazione di temi e forme che sono stati presenti in Valle d'Aosta e che sono documentati; solo pezzi unici	opere evolute nelle forme, nei temi o nelle tecniche di esecuzione; solo pezzi unici
attrezzi per l'agricoltura	produzione di oggetti in legno o essenze ammissibili o realizzati in materiale legato alla tradizione (metallo, cuoio, pietra locale); può comprendere la "vannerie", sono ammessi solo oggetti finiti	riproduzione di attrezzi storicamente legati all'uso agricolo in Valle d'Aosta e che sono documentati; deve essere rispettata la funzione d'uso originaria	
oggettistica per la casa	produzione di oggetti in legno o essenze ammissibili o in materiale legato alla tradizione (metallo, cuoio, pietra locale); può comprendere: giocattoli, oggetti di "vannerie", oggetti torniti, complementi d'arredo; gli oggetti possono essere decorati con intaglio tradizionale	riproduzione di oggetti legati all'uso o alla presenza in Valle d'Aosta e che sono documentati; deve essere rispettata la funzione d'uso	oggetti evoluti in temi, forme e funzioni; può comprendere: fiori in legno, costruzioni in miniatura; è ammessa la lavorazione e la riproduzione in serie; è ammessa la sola decorazione a intaglio tradizionale di supporti non realizzati dall'operatore, purché gli stessi siano prodotti in Valle d'Aosta
mobili	mobili di nuova produzione in legno di essenze ammissibili; non è ammesso il restauro	produzione di mobili, con uso esclusivo di legno massiccio, storicamente in uso in Valle d'Aosta e che sono documentati; deve essere rispettata la funzione d'uso; è ammesso l'inserimento di elementi, in vetro o in altro materiale, legato alla tradizione	mobili evoluti nei temi, nelle forme e nelle funzioni; è ammesso l'uso di lamellare e di listellare industriali di essenze ammissibili solo per le parti non visibili
lavorazione del ferro battuto	oggetti finiti o componenti; non sono ammessi l'assemblaggio di elementi non prodotti direttamente e lo stampaggio	Riproduzione di oggetti storicamente in uso in Valle d'Aosta (documentato); composti da elementi fissati tra loro con fascette o chiodature, senza saldature visibili; è ammessa la saldatura nella realizzazione dei campanacci; è ammessa, quale finitura, la sola brunitura tradizionale	oggetti evoluti nei temi, nelle forme e nelle funzioni
tessuti, calzature e accessori di abbigliamento	sabots	realizzati a mano; è ammessa la cerchiatura	realizzati a macchina; è richiesta la rifinitura manuale
	zoccoli in cuoio	realizzati con suola in legno e tomaia in pellame di animali presenti sul territorio valdostano	
	pioun (sock)	realizzati con tessuti reperiti in Valle d'Aosta, cuciti e/o ricamati a mano; è consentita la cucitura a macchina per la suola e la trapuntatura	
	dentelles di Cogne	pizzo realizzato al tombolo con filo di lino écru o bianco	
	drap di Valgrisenche	lana tessuta con telaio a mano	lana mista con altre fibre e/o tessuta a macchina e/o confezionata
	chanvre di Champorcher	fibra fine di canapa, tessuta con telaio manuale	fibra fine di canapa, mista ad altre fibre, tessuta con telaio manuale e/o meccanico e/o confezionata
	filati a mano	lana filata a mano in Valle d'Aosta; sono ammessi solo prodotti finiti, se accompagnati dalle matasse di origine	
	costumi tradizionali	riproduzione di costumi caratteristici delle differenti località valdostane, a grandezza naturale, con l'utilizzo di materiali legati alla tradizione	riproduzione di costumi caratteristici delle differenti località valdostane in scala, con l'utilizzo anche per i supporti, di materiali legati alla tradizione
	accessori in pelle e cuoio	riproduzione di oggetti che sono stati presenti in Valle d'Aosta e che sono documentati	



segue
Art. 2

SETTORE EQUIPARATO AL TRADIZIONALE

sono ammessi solo oggetti lavorati dall'espositore

CATEGORIE	CONTENUTI
ceramica	non sono ammessi impasti diversi dall'argilla; non è ammessa la sola decorazione di supporti non realizzati direttamente
rame	riproduzione di oggetti legati all'uso domestico e agricolo in Valle d'Aosta
vetro	sono ammesse le sole vetrate artistiche assemblate a piombo e/o stagno; è ammessa la colorazione del vetro nella fase di fusione; è esclusa la pittura su vetro

SETTORE NON TRADIZIONALE

La categoria comprende tutti gli oggetti che, per materiali utilizzati, tecniche di lavorazione impiegate o elementi estranei aggiunti, non ricadono nelle descrizioni dei prodotti appartenenti al settore tradizionale od equiparato, compresi gli oggetti prodotti con legno non appartenente all'elenco delle essenze ammissibili di cui all'allegato A).

L'articolo 2 fornisce una chiave di lettura precisa delle categorie stabilite inizialmente. Si introduce, inoltre, il concetto di tradizionale "puro" ed "evoluto". In modo sintetico si può dire che, una volta stabiliti i contenuti di ogni categoria (dai quali non si può derogare), l'inclusione nell'una o nell'altra tipologia dipende dalla rispondenza, delle forme e delle materie utilizzate, alla tradizione valdostana. Ciò su cui vale la pena di insistere è il fatto che questa "griglia" non nasce con l'obiettivo di favorire la presenza, in Fiera, di un certo oggetto, magari a scapito di un altro. Gli esempi possibili, per rassicurare al riguardo, sono molteplici. Un rastrello lungo un metro e mezzo potrà essere esposto, inserito nella categoria "oggetti agricoli". Lo stesso accadrà per uno lungo cinquanta centimetri (potrebbe essere concepito per l'uso da parte di un bambino). Anche un rastrello della lunghezza di venti centimetri, comunque, verrà ammesso, inserito però nella categoria "oggettistica per la casa" (può, infatti, tranquillamente essere interpretato come un giocattolo o un soprammobile). Tutti e tre i lavori, come si è visto, troveranno il loro posto sui banchi della "Saint-Ours". Semmai, la definizione precisa delle categorie e delle caratteristiche a cui le produzioni devono rispondere vuole ridurre al massimo ogni possibile controversia tra gli espositori e l'organizzazione.

Art. 3

Materiali e finiture ammissibili per il settore tradizionale

1. E' ammesso solo l'uso o il riutilizzo di legno e di essenze compresi nell'elenco allegato A) ai presenti criteri.

2. La riproduzione di oggetti può essere realizzata mediante l'uso di macchinari per la sezionatura, l'asportazione di trucioli o l'abrasione di materiale ma non per stampaggio.

3. Per finitura manuale si intende la fase di lavorazione tesa a cancellare completamente i segni residui dell'intervento meccanico.

4. I prodotti finiti possono essere trattati, a fini protettivi, con prodotti tradizionali o che comunque non alterino la visibilità delle caratteristiche naturali dell'essenza lavorata.

5. Nel settore tradizionale - puro od evoluto - è ammessa la colorazione di prodotti finiti esclusivamente a fini decorativi, se tradizionalmente documentati; non è ammessa la tarlatura artificiale.

Quello delle finiture è un aspetto che la Commissione tecnica IVAT, durante gli incontri per l'elaborazione dei criteri, ha riconosciuto come delicato ed importante. Particolarmente significativo appare che, per la prima volta, si sia giunti alla definizione di un elenco di essenze lignee ammissibili alla Fiera, o meno. La lista è indicativa delle specie individuate a livello locale, senza precisarne il nome scientifico. E' chiaro che sono considerati ammissibili solo quelle effettivamente reperibili in loco storicamente (ad es. quando si parla di "pino" i riferimenti non sono sicuramente né il "pino d'aleppo", né il "pino marittimo", bensì tutte le qualità presenti nella nostra Regione). Inoltre, sempre in una logica di salvaguardia della tradizione, si è inteso mettere "nero su bianco" il fatto che la finitura, per essere considerata tale, non debba alterare le caratteristiche naturali dell'essenza lavorata.

DEBAT
DIBATTITO
3

Art. 8

Atelier des Métiers

1. All'interno della Fiera di Sant'Orso è istituita la mostra-mercato Atelier des Métiers, riservata all'esposizione e alla vendita di prodotti appartenenti ai settori dell'artigianato tradizionale - puro ed evoluto - e dell'artigianato equiparato al tradizionale, come descritti all'articolo 1, ed aperta alle sole imprese iscritte all'Albo artigiani di cui alla L.R. 20.05.1986, n. 24 e successive modificazioni, per la produzione che intendono esporre. L'iniziativa ha lo scopo di valorizzare e promuovere l'artigianato valdostano praticato professionalmente.

2. Il periodo e gli orari di apertura sono i seguenti:

sabato 27.1.	11-21	domenica 28.1.	9-21	lunedì 29.1	9-18
martedì 30.1	9-24	mercoledì 31.1	9-18		

3. L'Amministrazione regionale fornisce servizi di informazione, vigilanza e pulizia ma non garantisce assistenza agli stand. La presenza degli artigiani o di loro incaricati presso gli stessi è auspicabile durante tutto il periodo di apertura ed è comunque obbligatoria tutti i pomeriggi dalla ore 15 alle ore 18 e nelle giornate del 30 e 31 gennaio.

4. Alle imprese espositrici è richiesto il deposito di una cauzione pari a lire 50.000 al metro quadro. Il controllo sull'ammissibilità della produzione esposta sarà effettuato ai sensi dell'articolo 9, commi 1 e 2. La cauzione sarà restituita al termine della manifestazione, a fronte di una regolare partecipazione.

5. La partecipazione all'iniziativa comporta il divieto di esporre lungo il percorso della Fiera.

6. L'adesione deve essere presentata entro il **4 dicembre 2000**.

7. La superficie sarà assegnata d'ufficio in base ai seguenti criteri:
12 mq per gli artigiani mobilieri e 9 mq per gli altri artigiani (eventuali variazioni della superficie degli stand, in relazione al numero totale degli espositori e della superficie disponibile sulla Piazza Chanoux, saranno decise dal Servizio attività Promozionali);
posizionamento sul lato anteriore (fronte Via Conseil des Commis) per le imprese che espongono esclusivamente prodotti appartenenti al settore tradizionale puro;
posizionamento sul lato posteriore (fronte Municipio) per le imprese che espongono prodotti appartenenti ai settori tradizionale evoluto e/o equiparato;
nel caso non fosse possibile applicare completamente i criteri di cui sopra, i restanti stand saranno assegnati a sorteggio.

8. La superficie effettivamente assegnata sarà comunicata entro il 29 dicembre 2000.

9. La conferma deve pervenire entro l'8 gennaio 2001, unitamente alla ricevuta del deposito della cauzione, effettuato presso la tesoreria regionale.

10. Nel caso pervenissero adesioni per spazi espositivi superiori agli spazi assegnabili, saranno valutate le sottoelencate priorità, in ordine decrescente:
a) imprese che espongono esclusivamente prodotti appartenenti al settore tradizionale puro;
b) imprese che espongono prodotti appartenenti al settore tradizionale evoluto;
c) imprese che espongono prodotti appartenenti al settore equiparato;
d) imprese che abbiano già partecipato alla precedente edizione invernale di Atelier des Métiers.

11. L'allestimento da parte delle imprese dovrà avvenire tra le ore 15 e le ore 19 del 26 gennaio 2001.

12. La mancata partecipazione, dovuta esclusivamente a gravi e documentati motivi, dovrà essere segnalata al Servizio attività promozionali entro dieci giorni lavorativi antecedenti l'inizio della manifestazione, pena l'esclusione dalle successive edizioni della manifestazione stessa per un periodo di 14 mesi.

Gli elementi che saltano agli occhi esaminando questo articolo sono, essenzialmente, due. In primo luogo, va sottolineato che, anche nell'ottica di recepire le osservazioni avanzate da alcuni artigiani nella precedente edizione, è stata modificata quella parte di normativa che non riteneva ammissibili le produzioni in serie. Come si può vedere nel primo comma, l'Atelier è "aperto alle sole imprese iscritte all'Albo artigiani di cui alla L.R. 20.05.1986, n. 24 e successive modificazioni, per la produzione che intendono esporre". La "discriminante" è quindi soltanto più la dimensione imprenditoriale della produzione, e non la sua tipologia. L'altro elemento di innovazione, per quanto riguarda la prossima edizione della manifestazione, è legato al periodo di svolgimento. I giorni in cui l'Atelier resterà aperto sono cinque, di cui gli ultimi due in concomitanza con la "Foire". Un "prologo" che vuole permettere ai turisti presenti nel fine settimana di "pregustare" quanto potrà offrire loro la "Saint-Ours", amplificando così l'interesse per l'artigianato valdostano. Un'ultima osservazione, parlando dell'Atelier, è opportuna. Alcuni artigiani, a volte, nel vedersi mosse delle obiezioni sulla congruità di un "pezzo", rispondono che, comunque, l'interesse della clientela per quel tipo di produzione è elevato. Il valore "commerciale" della manifestazione di piazza Chanoux non è assolutamente in discussione. Tuttavia, la finalità resta quella di valorizzare l'artigianato valdostano di tradizione, per cui il fatto di proporre determinate realizzazioni in un contesto del genere viene considerato fuori luogo. Questo, però, non vuol dire che gli artigiani non hanno il diritto di produrre quanto gli viene richiesto dalla loro clientela. Semplicemente, questi articoli male si inseriscono in uno scenario come quello dell'"Atelier". Nulla di male, comunque, nel farli presenti ai potenziali clienti che si incontrano durante la manifestazione.

Alcune considerazioni finali.

Forse, in qualcuno, c'è il timore che il documento approvato dalla giunta sia vincolante *anche per le prossime edizioni della "Foire" e delle altre manifestazioni di interesse regionale e che quanto sancito per il prossimo anno non sia più modificabile. Non è così. Lo dimostra ampiamente il fatto che, ogni anno, i criteri organizzativi sono oggetto di un esame e di un confronto particolareggiati. Oltretutto, nel documento adottato - che, come si è visto, non limita la partecipazione alla "Saint-Ours", ma la prende in esame partendo da altri presupposti - è chiaramente specificato che i contenuti possono essere oggetto di modificazioni motivate. Da questo punto di vista, pertanto, nessun tentativo di "blindatura" dei criteri. Alcune piccole variazioni, peraltro, sono già in previsione e saranno formalizzate contestualmente alla redazione delle graduatorie dei partecipanti. Relativamente alla "Mostra-Concorso", infine, ci si muoverà sicuramente all'interno delle macro categorie ora individuate per quanto riguarda i temi proposti, mentre l'aspetto legato alle premiazioni terrà certamente conto di quanto già proposto per il passato. Altri, invece, lamentano un confronto avvenuto in tempi troppo brevi. A chi sostiene questa tesi, rispondiamo che, volendo avere a disposizione un mese in più, tenuto conto anche degli eventi che hanno scosso la Valle ad ottobre, sarebbe stato veramente difficile giungere alla definizione di criteri in tempo utile per la Fiera 2001. Da parte nostra siamo convinti che questo costituisca un primo, importante, tentativo di portare il nostro ente e l'Amministrazione regionale a ragionare negli stessi termini. Un tentativo volto alla ricerca di un'univocità (anche nella terminologia) necessaria per favorire quello sviluppo qualitativo del settore che sicuramente potrà portare degli indubbi benefici economici ai suoi attori e alla nostra regione.*



Criteri 2001: un po' di storia...

Cronaca della collaborazione tra IVAT e Regione per la definizione del documento

Nove. Tante sono state le riunioni - che hanno avuto per protagonisti i responsabili dell'Institut e del Servizio attività promozionali dell'Assessorato regionale all'artigianato - necessarie per arrivare alla definizione dei contenuti del documento approvato di recente dalla Giunta regionale. Gli incontri sono cominciati a metà settembre (il 18, per la precisione), quando le due parti hanno stabilito che, dalla riunione successiva, sarebbe stato opportuno discutere dei criteri per l'organizzazione della "Foire de Saint-Ours" 2001. Si arriva così a giovedì 21, quando il dibattito si anima sul concetto di tradizionalità. Viene riscontrata, infatti, una situazione di conflitto fra la definizione culturale di "artigianato di tradizione" e la commercializzazione dei prodotti in occasione della Fiera e nei punti vendita dell'IVAT. Si decide, pertanto, di arrivare ad una classificazione differente, rispetto a quella utilizzata sinora, dell'artigianato esposto alla "Saint-Ours". Lo scopo è quello di valorizzare adeguatamente le opere di tradizione, senza peraltro porre limiti alle possibilità di commercializzazione dei prodotti. L'idea che prende corpo è quella di creare quattro settori, che vengono inizialmente così suddivisi: artigianato di tradizione puro (opere appartenenti all'ex settore tradizionale che per forma, materiali e lavorazione riproducono oggetti la cui realizzazione in Valle è storicamente documentata), artigianato di tradizione evoluto (produzioni - comprese quelle in serie - dell'ex settore tradizionale, ricavate con materie prime storicamente utilizzate nella Regione, ma dalla lavorazione o dalle forme evolute rispetto a quelle di un tempo), artigianato equiparato al tradizionale (oggetti realizzati con materiali non lavorati storicamente in Valle, ma da tempo presenti in Fiera) e artigianato non tradizionale (qualsiasi altro prodotto realizzato in Valle d'Aosta da produttori residenti).



Questo aspetto viene approfondito il 25 settembre. L'accordo sulla nuova classificazione è unanime, eccezion fatta per quanto riguarda l'inserimento del vetro nel settore "equiparato al tradizionale", cui si oppone l'IVAT. L'Institut, in effetti, aveva già faticosamente aderito alla proposta di inserimento della ceramica e del rame all'interno della propria rete commerciale, conseguenza dell'inclusione di questi elementi tra le produzioni ammesse alla "Foire" ed è contrario all'allargamento di questo settore "improprio". Nell'ipotesi discussa, si prevede comunque l'ammissibilità del nuovo materiale limitatamente alla produzione di "vetrate artistiche", che potrebbero essere inserite nel "tradizionale evoluto".

C'è poi da registrare la proposta dell'IVAT di modificare i criteri organizzativi, dando la precedenza, nell'assegnazione degli spazi espositivi della "Foire", all'artigianato di tradizione rispetto all'"equiparato". Una seconda proposta riguarda poi l'inserimento nel "tradizionale puro" delle produzioni definite "tipiche" finora individuate dalla Commissione Tecnica dell'IVAT (grolla, coppa dell'amicizia, sabots, drap, dentelles, tata, cornaille e cofanetto da barba della Valle del Gran San Bernardo). Infine, viene esaminato un primo elenco di legnami di essenze nazionali, dal quale dovranno essere estrapolate quelle ammissibili alla "Foire". La discussione sulle categorie viene quindi aggiornata al 28 settembre.
Il quarto incontro inizia con un'integrazione a quanto deciso in precedenza. Infatti, alle già citate produzioni tipiche individuate dall'IVAT viene aggiunto il "Pioun" della Valle del Lys. Si decide, poi, di approfondire la questione relativa alle finiture dei pezzi (molto delicata ed indispensabile per la distinzione fra "tradizionale puro" ed "evoluto" e fra produzione seriale e non) durante la riunione successiva. Inoltre, viene ribadito dai partecipanti che nel settore "equiparato al tradizionale" non ci saranno distinzioni fra "puro" ed "evoluto", ma solo fra "ammissibile" e "non ammissibile". IVAT e Regione tornano a sedersi allo stesso tavolo il 2 ottobre. Relativamente ai criteri organizzativi, l'aspetto da sottolineare è uno solo: viene stabilito di convocare il Comitato tecnico dell'Institut per l'esame della nuova classificazione dell'artigianato di tradizione. Nuova riunione il 5 ottobre, in cui si decide - nonostante l'opposizione già manifestata in passato dal nostro ente - di inserire nella categoria "equiparata al tradizionale" la lavorazione del vetro, seppur limitatamente alla produzione di vetrate artistiche assemblate a piombo.
Dopo un incontro di carattere prettamente organizzativo, il confronto sui criteri riprende - in presenza, stavolta, della Commissione tecnica IVAT - il 12 ottobre. Gli specialisti dell'Institut, dopo aver preso atto del lavoro compiuto sino a quel momento, condividono i principi su cui si è sviluppato, manifestando comunque qualche perplessità sulla terminologia adottata nella distinzione tra "tradizionale puro" e "tradizionale evoluto". Si discute quindi sulle descrizioni, giungendo a formule condivise dai presenti. Riguardo, poi, ai materiali e alle finiture ammissibili per il settore tradizionale, la discussione viene rinviata, mentre la Commissione manifesta contrarietà in merito all'inserimento nell'"equiparato al tradizionale" delle vetrate artistiche. L'ultimo miglio del cammino che ha condotto all'atto che sancisce i criteri per l'organizzazione della "Saint-Ours" 2001 viene percorso il 6 novembre, nuovamente in presenza della Commissione tecnica. In sostanza, per quanto concerne i materiali e le finiture ammissibili, viene redatto un elenco delle essenze legnose che potranno essere esposte durante la prossima Fiera e si prospetta l'elaborazione di un nuovo articolo, da inserire tra i criteri, a tutela dei consumatori e degli utenti. Infine, viene ipotizzata, per le future edizioni della manifestazione, la creazione di un nuovo settore, incentrato sui complementi di edilizia di carattere tradizionale, da inserire in un'eventuale area espositiva riservata. Dell'aggiornamento del documento dei criteri si incarica il Servizio Attività Promozionali dell'Assessorato. L'atto amministrativo è stato approvato dalla giunta regionale lo scorso 13 novembre.

DEBAT DIBATTITO 4

L'importanza di parlare tutti "la stessa lingua"

continua da pag. 1

si prefigge, quindi, di fungere da "Manuale delle istruzioni" dell'atto approvato dalla Giunta regionale. In questo articolo vi è stato detto quando, e in quali termini, il cambiamento è stato annunciato, mentre negli altri testi che troverete in queste pagine vengono spiegati il significato, attraverso un'analisi articolo per articolo, dell'intervento normativo regionale e il percorso che ha condotto alla sua formulazione finale. Un percorso che, come lo stesso assessore ha avuto modo di sottolineare, ha coinvolto anche il nostro ente. E proprio sfogliando "L'Echo" potrete rendervi conto del fatto che l'IVAT, durante il confronto che ha portato alla definizione del documento, non ha rinunciato a mettere "nero su bianco" alcune discrepanze di pensiero rispetto all'Amministrazione, senza per questo motivo perdere di vista l'obiettivo finale o smarrirsi in polemiche sterili ed inutili. Se la tutela e lo sviluppo dell'artigianato tradizionale figuravano (e figurano) in cima alla lista delle priorità di quest'azione, allora non si poteva non prendere in considerazione ogni singolo elemento. Solo così, abbiamo creduto, il cambiamento potrà ripercuotersi in modo proficuo ed importante sul mondo dell'artigianato valdostano. Solo così, ne siamo stati convinti, era possibile interpretare correttamente la volontà e l'opinione degli artigiani della Valle. La parola passa ora a voi, ai protagonisti di questo cambiamento. Al solito, saremo più che lieti di accogliere le vostre reazioni, sia ascoltandole, sia ospitandole sulle pagine de "L'Echo". Non fatevi attendere!

continua da pag. 1

l'Institut. Voilà une autre solution qui nous permettra de faire connaître notre nom dans tout le monde. Voilà un véhicule qui ne connaît pas de problèmes liés à l'état des autoroutes ou des chemins. Enfin, je tiens à vous signaler qu'on est en train de réaliser une brochure promotionnelle de l'IVAT, qui sera utilisée pour la divulgation de notre activité lors d'occasions telle celle de Milan. Une autre réponse qu'on veut donner à la nécessité d'une relance.
A niveau de leçons à tirer, je soulignerai encore qu'il faut apprendre, également, à se méfier des "prophètes du jour après": ceux qui savent tout, ceux qui portent la vérité dans la poche, ceux qui "si seulement on avait du pouvoir on aurait su quoi faire". Leur oeuvre, on l'a vu cette fois aussi, est dangereuse et risque de créer exclusivement de la confusion dans les valdôtains. Il y a des endroits, parmi ceux frappés par la colère de l'eau, où toutes les expertises, où tous les états sur lieux n'avaient pas mis en évidence des dangers. Il faut comprendre que c'est la nature qui décide les règles du jeu et que l'homme ne peut rien faire. Ce n'est pas un principe à craindre: il est à accepter et à respecter. Dans ce sens, aussi, les artisans peuvent remplir un rôle précieux. Leurs ateliers, depuis toujours, sont liés au territoire. Ils peuvent, donc, avoir une inestimable fonction de préside et de sauvegarde de nos villages. Il faut être conscients de cela aussi.
C'est ainsi que j'arrive à la conclusions de ces réflexions qui, pour cette fois, paraissent à la une. J'aurais préféré, c'est sûr, qu'elles remplissent leur espace habituel. Et c'est bien ce qui aurait dû se passer. En effet, le journal était pratiquement prêt. Cependant, ils ne nous semblait pas honnête de faire semblant de rien. C'est pour cette raison que la parution de ce numéro de "L'Echo" a connu un retard de presque un mois. C'est la première fois que cela arrive, du fait que nous avons toujours cru dans la nécessité et dans l'importance d'être ponctuels. Nous restons de cette opinion et nous espérons d'être toujours à l'heure à l'avenir. Dans l'attente de recevoir vos suggestions pour le débat qui pourrait déclencher de ce numéro (le sujet abordé, celui des critères pour l'organisation de la prochaine Saint-Ours est fort stimulant), permettez-moi, vu qu'il s'agit du dernier numéro de l'année 2000, de former à tous mes meilleurs voeux pour un joyeux Noël et une heureuse fin d'année. Que la joie qui découle habituellement des fêtes puisse nous aider tous à retrouver la sérénité.

BENONINO GERBORE
Président IVAT

DIRECTEUR RESPONSABLE
Christian Diémoz
CONSEIL D'ADMINISTRATION IVAT
Benonino Gerbore
Franco Balan - Corrado Brunet
Salvatore Cazzato - Dario Coquillard
ONT COLLABORE A CE NUMERO
Roberto Vallet
CONCEPTION GRAPHIQUE
Seghesio Grivon
IMPRIME PAR
E. DUC - Aoste
FOTO
F. De Souza - Archivio Assessorato Industria, Artigianato e Energia

In ottemperanza a quanto disposto dalla L. 675/96, La informiamo che il Suo nominativo compare nella mailing list dell'IVAT. Se Lei non desidera più ricevere altre edizioni di L'ECHO IVAT o vuole consultare, modificare o cancellare gratuitamente i suoi dati o semplicemente opporsi al loro utilizzo, sarà sufficiente scrivere a:
IVAT - 99, rue Chambéry - 11100 Aoste
Tel. e Fax 0165 263609